

LA NOMINA IN SENATO

LA CONSERVATRICE VOLUTA DA TRUMP

Corte Suprema, Barrett confermata in tempo per influire sulle elezioni

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

A una settimana dalle elezioni il Senato ha confermato la nomina della giudice Amy Coney Barrett. Il voto finale è arrivato in tarda serata al termine di una procedura accelerata: domenica, in una rara sessione, la Camera alta con una maggioranza di 51 a 48 aveva deciso di limitare il dibattito, con il voto contrario dei democratici e delle repubbliche Susan Collins del Maine e Lisa Murkowski dell'Alaska che chiedevano di rimandare la nomina dopo il 3 novembre. Donald Trump ha festeggiato con una cerimonia alla Casa Bianca. Barrett, cristiana conservatrice, è stata scelta dal presidente per sostituire Ruth Bader Ginsburg in tutta fretta il 26 settembre, prima ancora della sepoltura della giudice simbolo delle rivendicazioni delle donne e dei diritti civili.

La più giovane togata

Barrett ha 48 anni ed è la giudice più giovane di sempre ad arrivare alla Corte Suprema. Destinata a influenzare nei decenni a venire le decisioni costituzionali seguendo l'impostazione del suo mentore, il giudice Antonin Scalia, fautore della dottrina originalista, secondo cui la carta costituzionale va applicata alla lettera, e non interpretata. La sua nomina sposta l'ago della bilancia della Corte Suprema a destra: su 9 togati, 6 sono conservatori, 3 progressisti. Fino all'ultimo è stata in forse la presenza del vice presidente Mike Pence. «Sono presidente del Senato e andrò a dirigere la seduta», ha dichiarato alla vigilia. Diversi suoi collaboratori, compreso il capo dello staff Marc Short, con cui è stato in contatto, sono risultati positivi al Covid-19. Pence presiede la task force contro la pandemia. Ieri è risultato negativo al test. Le regole del Cdc, da lui avviate, prevedono l'obbligo di quarantena per chi è venuto in contatto con persone positive. Regole che lui per primo non ha rispettato, malgrado l'aumento record dei nuovi casi negli Usa, saliti a oltre 85 mila al giorno.

«Abbiamo dato un importante contributo al futuro del nostro paese», ha detto il leader della maggioranza Mitch McConnell, grande architetto della nomina lampo della giudice Barrett. Lo stesso senatore che nel febbraio 2016 guidò la fronda repubblicana per bloccare la nomina di Merrick Garland alla Corte Suprema, proposta dall'allora presidente Barack Obama, citando l'inopportunità nell'anno elettorale. Il giudice Barrett è solo l'ultimo tassel-

lo dell'amministrazione per riempire di giudici conservatori il sistema giudiziario: durante la sua presidenza Trump ha nominato 56 togati tra Corte Suprema e Corti di appello federali nei vari stati. Tutti bianchi, nessuno è afroamericano. I democratici hanno lanciato allarmi sul fatto che la nomina sia una minaccia per le conquiste sociali, la sanità pubblica, l'ambiente, l'aborto, i diritti degli omosessuali.

Obamacare da cancellare

Il 10 novembre Barrett prenderà parte alla seduta della Corte Suprema, per un caso presentato dagli stati repubblicani volto ad annullare l'Affordable Care Act, legge del 2010 conosciuta anche come Obamacare che ha permesso a milioni di americani di ottenere la copertura sanitaria e che Trump vuole cancellare. Barrett sarà determinante anche per l'esito delle prossime elezioni. In caso di contestazioni legali l'ultima parola spetta alla Corte Suprema. Un precedente c'è già, nel 2000 quando per un ricorso sui voti in Florida tra George W. Bush e Al Gore, l'Alta corte decretò la vittoria di Bush. Trump da mesi parla di frodi elettorali in riferimento al voto postale. Sessanta milioni di americani hanno già votato per posta. L'Us Election Project dell'Università della Florida stima che a causa del coronavirus quest'anno 150 milioni di americani, pari al 65% degli aventi diritto, utilizzeranno il voto postale. In tempi normali a ogni tornata elettorale gli errori nella firma o nelle procedure, le buste che arrivano aperte o oltre il termine, causano l'annullamento di centinaia di migliaia di voti.

Un milione di voti annullati

Quest'anno nel "best scenario" oltre un milione di persone potranno vedersi annullare il voto, secondo la Columbia University. Se metà degli americani voteranno per posta ci saranno almeno 1,03 milioni di voti annullati. Se il 75% dei cittadini userà il voto postale le schede annullate potrebbero salire a 1,55 milioni. Molti stati con la pandemia hanno modificato le regole per ampliare il voto per corrispondenza. La confusione sulle normative e i problemi logistici, oltre all'inevitabile percentuale di errori, rischiano di creare una lunga lista di contenziosi proprio negli stati in bilico, come Wisconsin, Michigan, Pennsylvania, Ohio, Florida, Texas, dove per poche decine di migliaia di voti si deciderà la sfida per la Casa Bianca. Con la Corte Suprema che avrà l'ultima parola. Si rischia il caos elettorale anche perché l'annullamento di ogni voto, oltre alla sfida presidenziale annulla decine di altre nomine locali, statali e nazionali che si decideranno nell'Election Day.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di
contestazio-
ni legali sullo
svolgimento
del voto
l'ultima
parola spetta
ai giudici

